

**FAMIGLIE
E DIRITTO****Le adozioni
in frenata
aspettano
il rilancio**di **Valentina Maglione**e **Bianca Lucia Mazzei**

Le adozioni sono ancora nel tunnel della crisi. E le più colpite sono le procedure internazionali. Secondo i dati registrati dai tribunali per i minorenni, nel 2001 le coppie che avevano presentato domanda per diventare genitori adottivi di un bambino straniero erano quasi 8mila, mentre lo scorso anno

sono state poco più di 3mila: il 60,2% in meno.

Una discesa a picco che si riflette anche sulle adozioni, passate, negli ultimi 15 anni, da quasi 4mila l'anno a 1.600.

Notevole anche il calo delle adozioni nazionali: le domande presentate l'anno scorso sono state oltre 8mila, a fronte delle quasi 13mila del 2001.

Continua ► pagina 15

FAMIGLIE & DIRITTO**Adozioni in cerca del rilancio**

Gli enti: servono controlli, più cooperazione e sostegno alle famiglie

di **Valentina Maglione**
e **Bianca Lucia Mazzei**

► Continua da pagina 1

Tante le motivazioni, a partire dalla crisi economica e dalla precarietà lavorativa che minano le disponibilità e le certezze sul futuro delle famiglie. Ma non c'è solo la congiuntura. Gli operatori mettono l'accento anche sulle chance di diventare genitori grazie alla fecondazione assistita, aumentate negli ultimi anni anche per l'apertura all'eterologa.

Adozioni internazionali

Sono decisamente più costose delle adozioni nazionali (con esborsi per le famiglie anche di decine di migliaia di euro) ed è anche per questo che le domande internazionali sono calate in modo più evidente. Ma dietro alla rinuncia delle coppie c'è anche la perdita di fiducia in un sistema, affidato a 62 enti accreditati (tutti privati tranne uno) vigilati dalla Commissione per le adozioni internazionali. È su questa e sulla gestione - poco trasparente, secondo i detrattori - dell'ex presidente Silvia Della Monica che si sono addensate le polemiche. Parallelamente, alcune coppie hanno denunciato truffe subite dagli enti.

Sulle adozioni internazionali pesano poi fattori globali. Il calo (ma l'Italia resta il secondo Paese al mondo per minori adottati, dopo gli Usa) è dovuto, da un lato, al fatto che in alcuni Paesi, soprattutto dell'Est Europa, il miglioramento della situazione economica ha portato a favorire le adozioni interne, rendendo disponibili per gli stranieri solo i bambini più grandi o con situazioni più difficili; dall'altro lato,

guerre e corruzione hanno bloccato i rapporti con alcuni Stati africani.

«Il sistema si è inceppato - afferma Anna Maria Colella, direttore dell'Arai, l'unico ente accreditato pubblico, attivato dalla Regione Piemonte - e variavviato». Come? Secondo Colella «va data fiducia alle coppie con informazioni trasparenti e reali. Occorre anche aumentare il sostegno nel post-adozione, soprattutto per chi adotta bambini grandi e con bisogni particolari». Inoltre, «bisogna rivedere i parametri di accreditamento degli enti - sostiene Paola Crestani, presidente del Ciai di Milano - e chiedere più trasparenza nell'utilizzo dei fondi». Senza contare che «gli enti devono essere controllati dalla Cai ogni due anni, e ciò non accade», spiega Marco Griffini, presidente dell'Aibi, la seconda struttura per numero di adozioni e la più ramificata sul territorio, attaccato per il suo operato in Congo da Della Monica (Griffini parla di una «campagna diffamatoria»). Ma non basta lavorare sugli enti: per Griffini occorre anche «aprire nuovi Paesi, soprattutto in Africa: non possiamo chiudere i rapporti con un Paese perché non ci dà garanzie di trasparenza; piuttosto, dobbiamo conquistare la trasparenza con la cooperazione». Anche per Paola Starocci, direttrice adozioni internazionali della Comunità di Sant'Egidio, «bisogna rilanciare la cooperazione e investire nei rapporti bilaterali. L'adozione non è un processo isolato. E poi bisogna ridare fiducia perché negli ultimi anni è cresciuta la paura di imbarcarsi in una scelta considerata lunga e difficile e in fondo controcorrente». Sulla ripresa dei progetti di sussidiarietà e dell'accREDITAMENTO in nuovi Paesi insiste Gianfranco

Arnoletti, presidente della Cifa, associa-

zione che opera in 16 Paesi: «Le richieste di autorizzazione vanno sbloccate. Le nostre domande del 2013 per Haiti, Madagascar e Guatemala non hanno mai ricevuto risposta. E la Cai deve tornare a promuovere i bandi per progetti a favore dei minori nei Paesi di provenienza».

Ma Luigi Negroni, responsabile nazionale per adozioni e cooperazione internazionale di Anpas, fa notare che «dal 2011 le adozioni sono diminuite in tutto il mondo, a prescindere da scandali e polemiche. Andrebbe però limitato il numero di enti che possono operare su lo stesso Paese». E sulle difficoltà internazionali soprattutto nei Paesi dell'Est e in Africa punta Luciano Lebotti, coordinatore per le adozioni internazionali del Gvs, con sede a Potenza.

Adozioni nazionali

Al picco di 16.538 domande nel 2006 è seguito un calo costante che in dieci anni ha più che dimezzato le richieste. Le cause sono molte. «Le difficoltà economiche pesano meno che nel caso delle adozioni internazionali - dice Francesco Micela, presidente del tribunale dei minorenni di Palermo e dell'associazione dei magistrati per i minorenni e la famiglia - mentre influisce l'apertura alla ricerca delle origini: il riconoscimento, dal 2001, del diritto dei figli di sapere che sono stati adottati e di conoscere i genitori biologici ha cambiato l'approccio genitoriale: le coppie vengono preparate al fatto che il figlio non è "tutto loro" ma ha un passato».

Il calo delle domande non ha però influito sulle adozioni, circa mille l'anno. Un trend costante dovuto alla sostanziale stabilità del numero dei bambini dichiarati adottabili che, dal 2001 al 2015 è stato

tra i 1.000 e i 1.500 l'anno. Visto il calo delle domande, «la proporzione tra minori dichiarati adottabili e coppie che aspirano all'adozione è certamente più favorevole per queste ultime rispetto al passato», rileva Maria Carla Gatto, presidente del tribunale dei minorenni di Milano. L'adozione nazionale, insomma, è diventata più "possibile", «soprattutto per le coppie giovani - continua Gatto - che però oggi sono rare».

Restano stabili, invece, sia le domande che le adozioni "in casi particolari", in cui

rientra la *stepchild adoption*, vale a dire quella del figlio del partner. Si tratta della via seguita, tra l'altro, dalle coppie gay, che però non hanno fatto aumentare questo tipo di adozioni.

Le coppie disponibili superano di dieci volte circa il numero dei minori adottabili ma ci sono comunque bambini che non riescono a "trovare" una famiglia. Secondo il ministero della Giustizia a fine 2016 i minori adottabili ma non ancora affidati a una famiglia erano 385. Si tratta perlopiù di ragazzi grandi o con problematiche

speciali. Proprio per favorire l'incontro tra minori e aspiranti, la legge 149/2001 aveva previsto la banca dati dei minori adottabili. Ma lo strumento, operativo da qualche mese, per ora è poco utilizzato. La forbice fra domande e minori adottabili fa sì che, se non ci sono problematiche particolari, i tribunali trovino la coppia "giusta" nel proprio territorio. Per le situazioni più difficili, invece, i tribunali preferiscono cercare un collocamento ai minori confrontandosi direttamente tra loro.

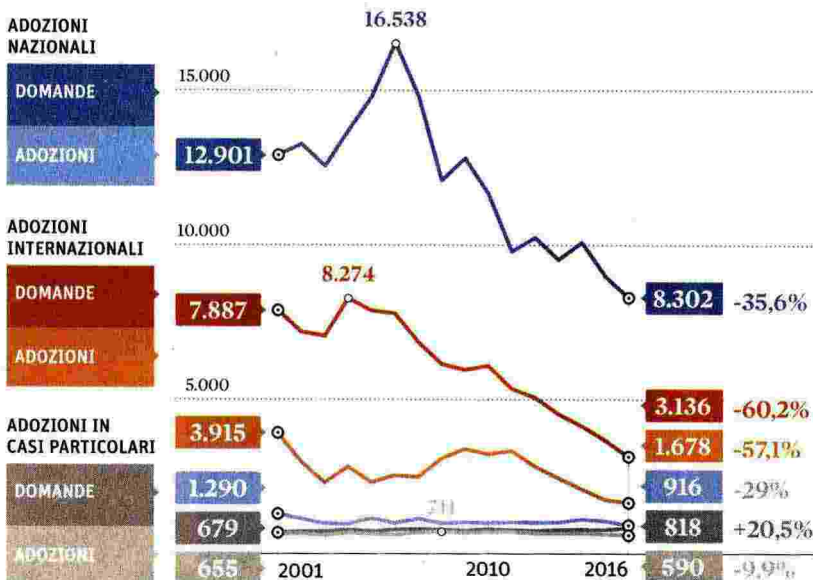
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

IL CALO

Le domande di disponibilità e le adozioni dal 2001 al 2016 e la variazione %

20.000



LA MAPPA DELLE ADOZIONI

Le domande e le adozioni internazionali 2016 nei diversi Tribunali dei minorenni

TRIBUNALE DEI MINORENNI	Domande di adozione 2016	Var. % sul 2001	Adozioni 2016	Var. % sul 2001
Ancona	75	-56,4	44	-50,6
Bari	123	-54,8	54	+14,9
Bologna	192	-60,2	134	-65,4
Bolzano	18	-66,7	5	-90,7
Brescia	125	-62,8	99	-53,1
Cagliari	42	-51,2	24	-54,7
Caltanissetta	13	-67,5	11	-76,1
Campobasso	10	-74,2	5	-79,9
Catania	76	-54,8	6	-91,0
Catanzaro	111	-31,5	36	-73,3
Firenze	233	-50,6	230	-59,5
Genova	65	-74,7	61	+23,9

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 049673

L'Aquila	62	■	-47,0	21	■	-67,2
Lecce	73	■	+2,8	59	■	210,5
Messina	37	■	-36,2	26	■	-46,9
Milano	423	■	-56,0	211	■	-15,3
Napoli	203	■	-80,7	84	■	-69,0
Palermo	110	■	-67,0	45	■	-72,7
Perugia	38	■	-73,2	20	■	-53,1
Potenza	56	■	-28,2	23	■	+0,0
Reggio Calabria	27	■	-63,5	13	■	-65,8
Roma	304	■	-60,2	158	■	-61,4
Salerno	71	■	-37,7	42	■	-58,0
Sassari	17	■	-39,5	17	■	-3,6
Taranto	46	■	-44,6	9	■	-71,9
Torino	264	■	-54,7	92	■	22,7
Trento	35	■	-47,8	23	■	-52,1
Trieste	65	■	-46,7	29	■	-70,4
Venezia	223	■	-68,2	97	■	-79,9
Totale	3.136	■	-60,2	1.678	■	-57,1

Nota: i dati per i Tribunali dei minorenni di Campobasso, Genova, Perugia, Roma e Sassari sono stati stimati sulla base del trend

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero della Giustizia e forniti dai tribunali dei minorenni

